

Il delitto Mattarella mi ha lasciato con l'amaro in bocca: parto dal presupposto che il film è ottimo e che mi è piaciuto, era girato bene, fotografato decentemente e ho apprezzato la scelta di fare cominciare il film dalla morte del protagonista e poi di raccontare come ci si è arrivati.

La mia sensazione di disagio è simile a quando stai nettamente perdendo e mancano pochi minuti alla fine della partita, o quando dici inavvertitamente qualcosa di sbagliato ad una persona cara facendola innervosire, o quando ragioni su come risolvere un problema strutturale come, per esempio, la disparità di genere: non perdi mai del tutto la speranza di poter riscattare la situazione, ma dentro di te sai bene che non c'è niente che tu possa fare e che il problema è così grave e così radicato che è impossibile pensare davvero di risolverlo.

Ciò che intendono dire con questa immensa introduzione è che questo film ci ricorda le ragioni per le quali la mafia sia un problema ancora oggi e perché sia così difficile da sconfiggere. Le organizzazioni mafiose sono così radicate nel territorio da così tanto tempo che è demoralizzante solo pensare allo sforzo erculeo che sarebbe necessario per sradicare queste realtà. E per quanto sono consapevole di quanto questa mentalità sia parte del problema, non riesco del tutto a biasimare coloro che con la mafia hanno cercato più che una guerra (che avrebbero perso per logoramento), un accordo.

Sia chiaro che la complicità è sempre colpevolezza ma il mio non è un ragionamento morale, ma piuttosto strategico: Il delitto Mattarella ci mostra uno dei lati più insidiosi della mafia: la capacità di farsi strumentale a dinamiche al di fuori della criminalità organizzata. Nelle macchinazioni relative ad un semplice caso di appalti, si intrecciano interessi politici, cellule del terrorismo nero, interventi della CIA, trattative stato-mafia; tutte realtà che paradossalmente sono in contrasto con la mafia, ma che alla fine ci scendono a patti per perseguire i propri obiettivi. La parte peggiore è che probabilmente le singole parti ideologicamente sono contrarie all'operato della mafia e pubblicamente la combattono, ma fanno pene che per assicurare i loro interessi nella regione devono accordarsi con coloro che in tutto e per tutto sono "i padroni di casa".

Lo sconforto immenso che pervade l'argomento è anche questo, è la realizzazione che anche coloro che vorrebbero andare contro le organizzazioni malavitose si arrendono e scendono a patti con loro perché è la strada più facile, o meglio l'unica realizzabile.

E allora come combattere ciò che oramai sembra un parassita coodipendente? Sicuramente smettendo di vederlo come tale questo è certo, ma la strada è ancora lunga e lastricata di vittime, non c'è altro modo se non rimanere fedeli alla giustizia, o altrimenti non riusciremo mai a cacciare questi padroni di casa indesiderati.